

Report attività progetto Parco Nazionale del Gargano

Azienda di SAVINO Mario:

Azienda sita nel Comune di San Giovanni Rotondo, dislocata in un territorio collinoso con radure e macchia di vegetazione bassa.

Ha circa 600 capi di ovini che mediamente escono al pascolo in due gruppi. Uno resta nei pressi dell'azienda e non è custodito da pastore, mentre quello più numeroso si allontana notevolmente dall'azienda ma è seguito da un pastore. Dispone di una quindicina di cani per la maggior parte bianchi, simil-pastori abruzzesi e 3/4 meticci verosimilmente cani conduttori. Quando le greggi sono in azienda i cani bivaccano intorno alla struttura in muratura che costituisce l'alloggio degli allevatori, evidentemente in attesa di qualche boccone di cibo. Il numero dei cani non è ben definito ma dovrebbero essere 7 maschi e 3 femmine più due cuccioli di pochi mesi e tre meticci tra cui una femmina. Sono tutti troppo confidenti con le persone. Si capisce che prendono cibo da persone diverse.

L'azienda nel 2018 ha subito più di 87 perdite per predazione

- Primo intervento con contestuale consegna di nr. 3 cuccioli due maschi e una femmina in data 21.02.2019 nel quale l'impressione è stata alquanto negativa, tutti i cani dall'azienda bivaccavano a distanza dalle greggi. I cuccioli del progetto sono stati inseriti nel recinto con le "allevé" ma da quanto si è appreso dopo qualche giorno stavano già in giro con il resto della schiera anonima di cani. Schiera anonima perché se non c'è organizzazione non si può parlare di branco. Nonostante alla consegna si fossero date al titolare dell'azienda precise disposizioni, che sono state ripetute nei contatti telefonici intercorsi in seguito, questi le ha perlopiù ignorate. Tra le disposizioni impartite una fondamentale riguardava l'alimentazione dei cani, ovvero non nutrirli lontani dalle pecore e in orari precisi. Per esempio prima di uscire sul pascolo, ma nel recinto degli ovini e dopo il rientro di tutti i capi, sempre all'interno dello stazzo o della stalla. Inoltre si prega il titolare di separare i nostri cuccioli dal resto dei cani e mandare loro con un gruppo di pecore a sua scelta. All'uopo è stato consegnato un manuale per la gestione dei cani.
- Primo sopralluogo post collocamento cuccioli in data 11.04.2019. Arriviamo in azienda alle ore 09.30 e ivi giungendo troviamo 12 cani a bivaccare intorno all'alloggio dell'allevatore, tra cui i nostri tre cuccioli. Per cui le nostre indicazioni non sono state osservate. Né quelle riferite al tenere i cani lontani dallo stabile ed invece negli stazzi o nelle stalle, tanto meno di separare i nostri cuccioli dal resto della ciurma. Andando via, una parte dei cani hanno rincorso la nostra vettura fino alla distanza di una cinquantina di metri dall'azienda. Una abitudine negativa, perché i

cani non dovrebbero rincorre i veicoli. La parte positiva è che non si sono allontanati più di tanto dall'azienda. Nel pomeriggio ci siamo recati di nuovo a visionare i cani al lavoro con il gregge al pascolo e il figlio del Savino. I nostri cuccioli seguivano il gregge ma mostravano un eccessivo attaccamento al pastore e venivano continuamente disturbati dagli altri cani che girovagavano senza uno scopo e baccagliavano con i cani del circondario. Si sono ribadite le indicazioni precedentemente fornite e si è spiegato al Savino che una correzione radicale era fondamentale altrimenti non avrebbe più potuto tenere i cani.

- Secondo sopralluogo post consegna cuccioli in data 21.05.2019. Purtroppo si è dovuto osservare che la gran parte dei cani, nostri cuccioli compresi continuano a bivaccare intorno al "ristoro". Notiamo un solo cane nello stazzo in mezzo alle pecore e altri due davanti ad un altro recinto sempre nei pressi degli ovini. Abbiamo ribadito per l'ennesima volta che i cani non vanno nutriti vicino allo stabile e devono essere separati. Poi abbiamo osservato l'uscita del gregge per andare al pascolo. A quel punto sono partiti tutti cani all'arrembaggio. I loro due cuccioli piccoli giocavano con gli agnelli e uno dei due cani che si contendono il posto da capobranco ha iniziato ad aggredire e mordere le pecore, senza però fare danni e senza che comunque le pecore si spaventassero. Quanto osservato permette di ritenere possibile che in futuro i cani adulti già presenti in azienda possano causare la morte di capi ovini che se denunciati e non correttamente ispezionati potrebbero essere erroneamente considerati come predati da parte di fauna protetta, specialmente quelle che si aggirano solo con i cani intorno all'azienda. Si suggerisce di fare delle verifiche accurate sui danni da predazione. Tornando all'uscita del gregge, dopo circa un 150 metri di distanza dall'azienda, alcuni cani sono tornati indietro mentre altri, insieme ai nostri cuccioli hanno continuato a seguirlo, per dire il vero, distribuendosi anche in modo molto ordinato. Così abbiamo fatto il giro con la macchina per sorprenderli in un luogo distante e simulare una situazione di disturbo/pericolo. Avvicinatici al gregge dalla parte opposta dal pastore, inizialmente non siamo stati notati o presi in considerazione finché non abbiamo iniziato a sbracciarci e ad urlare. A quel punto sono andati in agitazione cani e pecore. Ma mentre i nostri cuccioli sono stati gli unici ad affrontarci frapponendosi tra noi e il gregge, il resto dei cani si è dileguato, osservando da lontano. Tutto ciò è stato documentato con appositi video.
- Il giudizio sul comportamento dei cuccioli è più che positivo, tanto più tenendo conto del fatto che sono stati collocati in un contesto più che compromesso. Non ci meraviglia che l'allevatore abbia un così alto tasso di danni. Deve essere nostra premura insistere nel fargli comprendere che seguire le nostre indicazioni gli consentirà in futuro di ridurre i danni economici, perché una pecora morta è un

mancato introito per gli anni a venire in termini di latte ed agnelli e non solo per il valore del singolo capo.

Azienda di FINIZIO Francesco e fratelli:

- Azienda sita nel Comune di Carpino (FG), dislocata in un territorio collinoso con radure e macchia fitta di vegetazione bassa e molte gole e guadi. Hanno circa 350 capi, sommando 270 pecore e 80 capre. Hanno avuto 80 capi predati nel 2018. L'azienda dispone di 9 cani da protezione di cui 5 meticci, a dire del Francesco incroci di pitbull mentre 4 simil pastori abruzzesi.
- Primo intervento con contestuale consegna di nr. 1 cucciolo femmina in data 21.02.2019.
- Non è stato possibile vedere e valutare i cani meticci all'opera mentre due dei tre cani bianchi si aggiravano nei pressi dell'azienda.
- La nostra cucciola è stata collocata all'interno di una stalla con una ventina di ovini.
- Primo sopralluogo post collocamento cucciolo in data 21.05.2019, poiché in data 11/04/2019 la cucciola era dal veterinario per una gastrite. La cucciola risulta stata investita da una vettura ma ha subito solo danni lievi. Tant'è che all'arrivo in azienda la cucciola era fuori con il gregge insieme agli altri cani. Il Francesco ci riferisce che è rimasto positivamente sorpreso dall'attaccamento del nostro cane al gregge e del carattere impavido. Riferisce che dopo un paio di giorni dall'arrivo, fatta uscire dalla stalla, incontrando gli altri cani adulti, compresi i cosiddetti incroci di pitbull, li ha affrontati mettendoli al loro posto.
- Così con il Francesco, che appunto appare il fratello che tiene le redini dell'azienda, e il più giovane dei suoi figli abbiamo raggiunto il luogo di pascolo del gregge. Anche lì abbiamo constatato che a seguito del nostro avvicinamento, l'unico cane che ci è venuto incontro abbaiano e frapponendosi tra noi e il gregge era proprio la cucciola da noi fornita, mentre gli altri cani si muovevano in ordine sparso a distanza. Tra l'altro, a parere dello scrivente erano sì meticci ma non mostravano né elementi morfologici riconducibili alla razza pitbull, tantomeno atteggiamenti aggressivi riconducibili a quella razza. Tutt'altro. Lo scrivente suggerirebbe, vista la positiva predisposizione della cucciola fornita, di integrare con almeno un altro cucciolo.

Azienda CARIGLIA Mauro e figlio

- Verifica preventiva in data 11.04.2019
- Azienda sita a Vieste (FG), ma che in estate viene in Abruzzo. Il territorio pugliese lì è fitto di vegetazione e notevolmente antropizzato.
- A suo dire è rimasto senza cani, mentre il figlio, che segue un altro ramo dell'azienda ne avrebbe 3 meticci sterilizzati

- Tra il padre e il figlio riferiscono di avere circa 300 pecore e 100 capre
- L'azienda pare piuttosto organizzata e fanno la monticazione in loco. Dal mare sulle colline e montagnole circostanti. Il gregge pascola a circa 10 km dall'azienda verso l'interno del territorio, sempre in presenza del pastore.
- Il Cariglia riferisce che nel 2018 ha denunciato 47 perdite di capi per predazione ma che di fatto ha subito un danno di oltre 100 capi. Non ha potuto dimostrare la predazione in quanto, sempre a suo dire, tra lupi, cani randagi e cinghiali, attraverso la necrofagia non è possibile recuperare le carcasse.
- Si è ipotizzato di fornire due cuccioli di sesso e linee di sangue diverse per ricostruire il branco. A causa della notevole antropizzazione di quella zona a forte vocazione turistica, si suggerisce di utilizzare soggetti di linee di sangue ed imprinting che producono soggetti schivi e diffidenti verso le persone.

Azienda CARBONELLI Francesco

- Verifica preventiva in data 11.04.2019
- L'azienda dispone di circa 230 ovini e al momento della verifica si trovava con un piccolo stazzo e capanno in pianura dentro un uliveto.
- Al momento del controllo erano in azienda 9 cani di cui 2 femmine e 7 maschi di cui un cucciolone bianco e un paratore (cane conduttore). 3 erano pezzati, di cui uno per stazza e morfologia ricordava i vecchi cani cosiddetti Dominicani. Un cane bianco era un "Baffuto", ovvero che sembra uno spinone gigante bianco, che spesso si trovano tra i cani da gregge, mentre un altro era bianco un po' leggero di struttura e con il pelo raso.
- I cani hanno comunque dimostrato un buon comportamento. Restano vicino al gregge, abbaiano a chi si avvicina, frapponendosi tra gli avventori ed il gregge, senza però aggredire. Seguono tutti il gregge nella monticazione, che comunque vede sempre la presenza del pastore.
- La qualità della muta si evince anche dal fatto che il titolare ha dichiarato la perdita per predazione di 16 capi nel 2018.
- L'intervento qui deve puntare più ad un miglioramento morfologico, soprattutto per rendere la muta più adatta fisicamente a svolgere il proprio lavoro e per restituire una identità di razza ai cani da guardia al gregge.
- Si suggerisce una coppia di fratelli o sorelle con dei caratteri morfologici piuttosto fissati, o in alternativa una coppia di cucciolate diverse, ma sempre con un buon pelo e buona pigmentazione. La struttura fisica è meno importante in quanto non sono cani che fanno la transumanza verticale o orizzontale e lunghe distanze in montagna. Inoltre, risultando il branco piuttosto affiatato, l'attività di difesa è prevalentemente di gruppo che non lascia spazio a combattimenti individuali tra cane e lupo.

Azienda LONGO Matteo:

- Azienda sita in S.Giovanni Rotondo
- Sopralluogo preventivo in data 21.05.2019
- Dapprima abbiamo osservato un gruppo di pecore di scarsi duecento capi in pianura, senza pastore ma in prati recintati con rete posticcia, custoditi da 4 cani bianchi di media statura (per un cane da gregge). Il comportamento dei cani è stato positivo. Mentre uno seguiva pedissequamente il gregge, gli altri tre ci hanno affrontato senza però aggredirci, spostandosi indietro man mano che il gregge si allontanava.
- Poi abbiamo raggiunto l'allevatore nei pressi dell'azienda dove pascolava un'altra cinquantina di ovini. Abbiamo trovato il gregge, che per la verità era sparso tra i cespugli e la fitta vegetazione di arbusti mediamente alti, su un tratto di collina scoscesa e molto sconnessa. Insieme a loro vi era una cagna femmina bianca un po' minuta e due cuccioli di un paio di mesi. Una situazione di grande rischio per il luogo di pascolo dove l'arrivo del predatore viene avvertito assai in ritardo e dove a causa dello sparpagliamento del gregge, che si amplifica in caso di aggressione, rende molto difficile il lavoro dei cani da guardiania. Tra l'altro, due cani maschi adulti che dovevano stare con quel gruppo di ovini non si trovavano e non sono tornati neanche a seguito dei richiami dell'allevatore.
- Tra l'altro, l'allevatore, facendo rientrare le pecore nello stazzo sosteneva che ne mancavano uno o due all'appello. Se per ipotesi i cani mancanti si fossero fermati con la pecora zoppa, dispersa o predata, comunque avrebbero dovuto rispondere ai richiami del padrone.
- In azienda abbiamo trovato girovagando la madre dei cuccioli. Una cagna bianca abbastanza alta ma con pelo raso ed una ossatura piuttosto leggera. Infatti anche i cuccioli sono risultati molto minuti.
- Anche qui bisogna lavorare un po' sulla morfologia ma soprattutto sull'imprinting. I cuccioli inseriti dovranno uscire subito con il gregge ma possibilmente con quello più lontano in modo che si leghino in modo maggiore alle pecore e non tendano ad allontanarsi, vista la situazione geomorfologica sfavorevole. Necessiterà lavorare anche molto nell'inibire il rapporto di confidenza con le persone, visto che soprattutto nella parte pianeggiante siamo a ridosso di centri abitati e molto frequentate da persone in genere.

Altre due aziende indicate da Antonio Urbano, per eventuali ulteriori sopralluoghi e consegna cani sono:

- DE NITTIS Antonietta Rosa che dispone di due cani adulti (da vedere)

- SIENA Michele che oltre una discreta muta di cani dispone di due cuccioloni tendenti alla morfologia del maremmano con un buon comportamento.

Le prime verifiche poste già in essere hanno dimostrato che i cani sino ad ora hanno reagito sin troppo bene in considerazione del fatto che le nostre indicazioni nella gestione dei cuccioli sono state seguite solo in parte e solo dopo svariate ripetizioni. Pertanto necessita, a nostro parere un serrato monitoraggio dei cani nell'età evolutiva affinché non venga pregiudicato l'intero progetto e gli esiti auspicati.

Dott. Freddy Barbarossa